



Corso di Laurea in Economia e Management

Cattedra di Financial Market Analysis

**Sustainable Finance:
Quadro Generale e Nuove Prospettive**

Prof. Nicola Borri

Relatore

Luigi D'Agostino

Candidato

Anno Accademico 2021/2022

*Ad i miei genitori e nonni, che mi hanno accompagnato sin ora nella vita
donandomi ispirazione e supporto. Grazie.*

INDICE

INTRODUZIONE	12
.....
1) SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO SOSTENIBILE	3
.....
1.1 CENNI STORICI	4
.....
1.2 FRAMEWORK ESG	7
.....
1.3 SOSTENIBILITÀ: DOMANDA E CONSUMO	9
.....
1.4 SITUAZIONE NAZIONALE: CONSUMO SOSTENIBILE IN ITALIA	10
.....
1.5 SOSTENIBILITÀ: IMPRESE E OFFERTA	13
.....
1.6 SITUAZIONE NAZIONALE: PRODUZIONE SOSTENIBILE IN ITALIA	17
.....
2) LA FINANZA SOSTENIBILE	19
.....
2.1 COME PUÒ LA FINANZA AIUTARE A CREARE UN MONDO PIÙ SOSTENIBILE?	19
.....
2.2 COME VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ?	20
.....
2.3 PRINCIPALI STRUMENTI FINANZIARI SOSTENIBILI	23
.....
3) NUOVE PROSPETTIVE	25
.....
3.1 FINTECH	25
.....
3.2 LOGICHE D'INVESTIMENTO DEI RETAIL INVESTORS ESG	26
.....
3.3 BEHAVIOURAL FINANCE E BIASES	31
.....
3.4 NARROW-BRACKETING	33
.....
CONCLUSIONI	36
.....
BIBLIOGRAFIA	37
.....

INTRODUZIONE

L'azione nel campo della sostenibilità richiede l'impegno di tutti i settori, in particolare quello finanziario.

Il settore finanziario è la base per la maggior parte delle attività e fornisce le risorse necessarie. La finanza è quindi fondamentale per far crescere attività sostenibili, finanziare la ricerca e lo sviluppo di fonti energetiche alternative, sostenere le aziende nel perseguire pratiche di lavoro eque e sostenibili e incoraggiare l'adattamento, l'innovazione e la rivitalizzazione delle aziende con prestazioni insufficienti.

La finanza sostenibile è l'applicazione dei concetti di sviluppo sostenibile alle attività finanziarie.

Soprattutto quando si prendono decisioni di investimento che tengono conto dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

La finanza sostenibile si riferisce quindi al processo di integrazione di considerazioni ambientali, sociali e di governance nel settore finanziario. Questo di solito porta a prospettive di investimento a lungo termine per attività e progetti economici sostenibili.

L'ambiente e gli impatti ambientali, le questioni sociali, i diritti umani e la governance giocano quindi un ruolo centrale.

Per governance si intende qui la gestione, il controllo di relazioni, pratiche, relazioni, politiche e meccanismi in contesti aziendali, privati e organizzativi. sfera pubblica.

Andiamo ad analizzare nell'elaborato il rapporto tra finanza e sviluppo sostenibile, delineando un quadro generale di ciò che d'essenziale c'è da sapere in tema di "Sustainable Finance", per poi affrontare, alla fine alcune innovative prospettive.

1) SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO SOSTENIBILE

Prima di parlare di finanza sostenibile è necessario approfondire i concetti di sostenibilità e sviluppo sostenibile.

La parola sostenibilità deriva dal latino "sustinere" sostenere. Il termine si riferisce a processi che possono mantenere e sostenere le condizioni, soprattutto dal punto di vista ecologico e sociale. Questo è un tratto in cui lo sfruttamento delle risorse ha un impatto positivo sulla capacità di coping e sullo sviluppo piuttosto che negativo.

Lo sviluppo sostenibile può essere definito come uno sviluppo volto a soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

Ecosistemi, sistemi ambientali e processi sani sono necessari per la sopravvivenza degli esseri umani e degli organismi. Pertanto, è necessario proteggere l'ambiente e mitigare i suoi impatti negativi. Di fronte a fenomeni come il degrado ambientale, il cambiamento climatico, il consumo eccessivo, la crescita della popolazione e la crescita economica illimitata in sistemi con risorse limitate, è incerto il raggiungimento con successo degli obiettivi di sostenibilità, ma ne è indispensabile il perseguimento.

La strada verso la sostenibilità pone anche sfide sociali, compresi i diritti umani, il diritto internazionale e nazionale, il processo decisionale aziendale, i sistemi di controllo e tutti i processi che influenzano le condizioni di vita.

Il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2005 ha identificato lo sviluppo economico, lo sviluppo sociale e la tutela dell'ambiente come i pilastri dello sviluppo sostenibile. Sono così interconnessi che a lungo andare non puoi esistere senza nessuno dei tre. Negli ultimi

anni, i tre pilastri hanno costituito una base comune per vari standard di sostenibilità e sistemi di certificazione.

La disponibilità allo sviluppo sostenibile riguarda il mantenimento di un equilibrio tra i bisogni umani e l'ambiente, che svolge un ruolo centrale e dominante nella sopravvivenza umana. La società umana è un sottosistema della biosfera e l'economia è un sottosistema della società. L'economia è radicata nella società ed entrambe sono radicate nell'ambiente. La Carta della Terra parla di “una società globale sostenibile basata sul rispetto della natura, sui diritti umani universali, sulla giustizia economica e su una cultura di pace”. Questa definizione suggerisce una spiegazione più complessa della sostenibilità che comprende anche il significato di 'politica'. Inoltre, la sostenibilità riguarda ogni settore.

Per comprendere meglio la situazione attuale in termini di sostenibilità, è opportuno tracciare un quadro ordinato della storia della sostenibilità.

Di seguito si riportano i passaggi principali.

1.1 CENNI STORICI

Nascita della sostenibilità in chiave moderna

Sebbene l'origine del termine sia molto più antico, l'uso del termine "sostenibile" in relazione all'ambiente è arrivato molto più tardi nei tempi moderni. Il termine è apparso nel libro del 1972 *Blueprint for Survival*.

Pubblicato anche nel 1972 con un rapporto sui limiti della crescita, sull'interazione tra crescita esponenziale e risorse finite. Abbiamo considerato variabili come la crescita della popolazione, la produzione alimentare, la produzione industriale, l'inquinamento e

l'esaurimento delle risorse non rinnovabili. I risultati sono sbalorditivi ed evidenziano il grande impatto dell'attività umana sul pianeta.

Nello stesso anno si terrà la Conferenza Mondiale dell'Ambiente delle Nazioni Unite.

Nascita dello sviluppo sostenibile

Quasi 15 anni dopo la pubblicazione di *Limits to Growth*, la Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (WCED) è stata la prima sede in cui l'ambiente e lo sviluppo sono stati discussi come un'unica questione, a Brundtland, noto anche come "Our Common Future", rapporto con il quale l'ambiente e lo sviluppo sono stati discussi come un unico tema per la prima volta infatti, non esisteva una parola o un termine per descrivere l'interrelazione di questi due concetti. Nasce così lo "sviluppo sostenibile", definito nel loro rapporto come: "Lo sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze".

Il rapporto Brundtland è stato uno dei primi sforzi internazionali per sviluppare un'agenda globale per il cambiamento ambientale. La relazione identifica un'ampia gamma di problemi ambientali che affliggono il pianeta, fornisce un quadro dettagliato per affrontarli, evidenzia per la prima volta il legame tra crescita economica e degrado ambientale e fornisce un terreno comune per il progresso.

Contrasto ad i gas serra

Nel 1992 è stata istituita la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il suo scopo principale è stabilizzare la concentrazione di gas serra

nell'atmosfera. Dal 1995, le parti della Convenzione si riuniscono ogni anno alla Conferenza delle Parti (COP) per valutare i progressi compiuti.

La terza conferenza (COP3) è stata particolarmente importante e ha portato al Protocollo di Kyoto. Il Protocollo di Kyoto ha stabilito un impegno giuridicamente vincolante per i paesi industrializzati a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 5% rispetto ai livelli del 1990.

Goals del millennio e sviluppi degli anni 2000

Nel 2000, le Nazioni Unite si sono riunite per creare otto obiettivi di sviluppo internazionale, noti anche come Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG). Questi obiettivi andavano ben oltre la semplice protezione dell'ambiente e includevano aree di interesse pubblico, ma la sostenibilità ecologica continua ad essere enfatizzata.

Il 2015 è stato un anno importante per lo sforzo globale per affrontare la sostenibilità e il cambiamento climatico. Segna la scadenza degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e la creazione di 17 nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Questa è l'Agenda 2030, attualmente il riferimento più importante nel campo della sostenibilità.

Inoltre, è stato firmato un nuovo accordo sul clima, il cosiddetto “Accordo di Parigi”.

Il loro obiettivo principale è mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali e sforzarsi di limitare l'aumento a soli 1,5°C. È stato approvato quasi all'unanimità. Ha dimostrato che i paesi di tutto il mondo con interessi diversi riconoscono l'importanza del cambiamento climatico e si impegnano a riunirsi per affrontare questa sfida comune.

1.2 FRAMEWORK ESG

Abbiamo già individuato tre dimensioni che danno significato alla sostenibilità: ambientale, sociale e di governance.

ESG è un quadro di riferimento che crea valore per tutti gli stakeholder e aiuta a capire come un'organizzazione si relaziona ai criteri ambientali, sociali e di governance (a volte indicati come fattori ESG). Aiuta anche a delineare i rischi e le opportunità legate alla sostenibilità organizzativa.

ENVIRONMENTAL

I fattori ambientali si riferiscono all'impatto ambientale di un'organizzazione e alle pratiche di gestione del rischio. Questi includono le emissioni di gas serra, l'uso delle risorse naturali da parte dell'azienda e l'esposizione dell'azienda ai rischi climatici.

SOCIAL

I fattori sociali si riferiscono al rapporto tra un'organizzazione e le sue parti interessate, sia esterne che interne, e comprendono anche l'influenza dell'organizzazione e il rispetto generale dei diritti umani.

GOVERNANCE

Il governo societario si riferisce a come un'organizzazione è governata e controllata, inclusa l'interfaccia tra la direzione e altri due indicatori (E e S).

Il modo in cui i diritti degli azionisti sono considerati e rispettati, la trasparenza e la responsabilità della gestione, i rapporti con i dipendenti e quali tipi di controlli interni sono in atto per facilitare la proprietà e i processi decisionali. La loro applicazione fa parte della governance dell'organizzazione.

Secondo la società di consulenza McKinsey, i framework ESG possono creare valore in cinque modi:

Crescita dei ricavi. Forti servizi ESG aiutano le aziende ad entrare in nuovi mercati e ad espandersi in quelli esistenti. È stato dimostrato che i prodotti venduti in modo sostenibile crescono 5,6 volte più velocemente rispetto ai prodotti tradizionali.

Risparmi sui costi. Ridurre i costi operativi, inclusi i costi delle materie prime, i costi effettivi dell'acqua o del carbonio. L'efficienza delle risorse ha un impatto significativo sulla performance finanziaria di un'azienda.

Liberalizzazione. Una proposta di valore esterno più forte significa maggiore libertà strategica per le aziende, minore pressione normativa, maggiore sostegno del governo e migliori relazioni all'interno delle comunità.

Maggiore produttività. Un forte impegno ESG può aumentare il morale e la motivazione dei dipendenti e attrarre i migliori talenti. In un recente sondaggio condotto da McKinsey, 82% degli intervistati che rappresentano un campione di dipendenti di società statunitensi hanno indicato l'importanza dello scopo.

Investimenti e ottimizzazione patrimoniale. Aumenta il ritorno sull'investimento destinando il capitale a opportunità più promettenti e sostenibili.

1.3 SOSTENIBILITÀ: DOMANDA E CONSUMO

Sempre più consumatori agiscono facendo scelte di consumo responsabili, valutando non solo la qualità e il prezzo di prodotti e servizi, ma anche il loro valore sociale e l'impatto ambientale delle aziende manifatturiere.

In questa prospettiva, l'acquisto e l'uso di oggetti non solo forniscono benefici economici, ma svolgono anche un ruolo importante nel mantenere l'ordine e la coesione sociale all'interno delle comunità, rendendo il consumo veicolo di molteplici funzioni sociali. Espressione di identità e attaccamento personale, proiezione di appartenenza comunitaria e scelte esistenziali.

Il passaggio al consumo responsabile pone delle sfide:

Ripensare il consumo tradizionale;

Allontanarsi da una logica di prezzo più conveniente;

Rispettare le esigenze delle persone legate all'ambiente;

Allontanarsi dalla ricerca di maggiori benefici.

Il consumo responsabile implica di sottoporre gli attributi tangibili dei prodotti a criteri etici, valutazioni e considerazioni socio-ambientali basate sui bisogni individuali e sulle logiche economiche tradizionali, e finanziarie, prestando maggiore attenzione alla qualità sociale e all'impatto ambientale delle attenzione alla qualità sociale del bene ed all'impatto che esso ha sull'environment.

Particolare attenzione sarà prestata per evitare impatti finanziari, ambientali e sociali negativi.

Il consumo responsabile può assumere molte forme, alcune delle quali sono elencate di seguito:

Prendere decisioni per ridurre al minimo lo spreco di energia, cibo e materiali di consumo;

Compiere scelte informate;

Risparmio e investimenti sostenibili sfruttando fondi di risparmio, conti correnti e prestiti che incorporano valori sociali e ambientali e altri prodotti finanziari sostenibili.

Le scelte dei consumatori all'interno di queste nuove logiche possono trasformarsi in sfiducia.

A questo proposito, i processi di auditing e certificazione rivestiranno un ruolo sempre più importante, aumentando la trasparenza e l'informazione in generale.

1.4 SITUAZIONE NAZIONALE: CONSUMO SOSTENIBILE IN ITALIA

Analizziamo il mercato italiano.

I consumatori si aspettano, come detto, soluzioni sostenibili e comportamenti adeguati da parte delle imprese: da una parte in termini di trasparenza nella gestione delle informazioni legate ai prodotti, alla produzione, alla provenienza delle materie prime utilizzate, dall'altra in termini di ruolo sociale, di impatto ambientale e di iniziative che contribuiscono a creare un prodotto o un servizio realmente sostenibile.

In particolare la sostenibilità è di grande rilevanza nelle industrie food, automotive, moda, utilities e trasporto pubblico

Agrifood

Davanti alle scelte legate al mondo agroalimentare i consumatori italiani mostrano una chiara propensione verso prodotti sostenibili: il 48% è orientato a scegliere marchi con una chiara riconoscibilità a livello di produzione sostenibile, il

45% mostra attenzione alle logiche di approvvigionamento, mentre il 56% dichiara di prestare attenzione al monitoraggio dell'impronta di carbonio dei marchi agroalimentari

Sustainable fashion

il 47% attribuisce grande importanza alle pratiche di sostenibilità dei brand.

Il 79% dichiara di controllare l'origine delle materie prime utilizzate per i prodotti che sta acquistando. Nel 39% l'attenzione è rivolta alle informazioni specifiche legate all'impatto ambientale della produzione a livello di risorse necessarie alla produzione e 54% dichiara di scegliere prodotti realizzati con materiali riciclabili.

Automotive

La sostenibilità è sempre più essenziale per i consumatori anche nell'automotive, nel 49% dei casi i criteri di sostenibilità sono essenziali per l'acquisto di una vettura, sia anche in termini di valutazione del posizionamento del produttore relativamente al volume delle emissioni. Nel 45% dei casi si ha interesse verso la possibilità di riciclare i componenti della vettura al termine del suo ciclo di vita. Nelle aspettative si coglie il dato più rilevante considerando che il 70% degli intervistati si aspetta un maggior impegno da parte delle case automobilistiche in relazione alle emissioni di carbonio e alla trasformazione energetica.

I consumatori sono disposti a “pagare” per avere un prodotto più sostenibile?

Variabili determinanti, che aiutano il consumatore a formulare questa scelta risultano essere l'accessibilità delle informazioni, il benessere individuale e

l'approvazione sociale.

Fondamentali sono anche fiducia verso l'azienda e trasparenza dei processi, per i consumatori è importante aumentare la conoscenza sui prodotti, sui processi produttivi, sulle attività che favoriscono la sostenibilità dei prodotti e delle imprese stesse in modo sempre più chiaro e trasparente. Essenziale è il framework ESG in questo scenario.

Tendenzialmente i consumatori premiano la sostenibilità e sono disposti a pagare prezzi più elevati. Nel mondo agroalimentare questa propensione è evidente ed è confermata dal 68% dei consumatori mentre il 18% sceglie in ogni caso il miglior prezzo.

Nelle scelte legate all'automotive una fetta importante del campione pari al 70% dichiara di essere molto attenta all'impatto ambientale dei servizi e della manutenzione. Il tema della conoscenza pesa sulle scelte dei consumatori e il 32% dichiara di non conoscere abbastanza le proposte più orientate alla sostenibilità.

I consumatori dopo la pandemia sono attenti più di prima alla sostenibilità dei prodotti.

il 39% è disposto a pagare di più per prodotti sostenibili, fino al 10% in più.

sono generalmente più sensibili e raccolgono informazioni sulla sostenibilità prima di procedere all'acquisto di un prodotto o servizio, inoltre sono più inclini a scegliere brand attenti alla sostenibilità e disposti a pagare leggermente di più rispetto al prezzo di mercato.

Preferenze dei consumatori tra Sostenibilità ambientale e sociale

I consumatori pongono più attenzione alla sostenibilità ambientale che a quella sociale, privilegiando la lotta all'inquinamento, l'energia pulita e i materiali sostenibili, mentre la seconda comprende il rispetto dei diritti del lavoro, condizioni eque e dignitose di lavoro, equità sociale e salute.

Solo il 20% dei consumatori ritiene che la sostenibilità sociale sia più importante di quella ambientale, forse anche dovuto alla maggiore esposizione a informazioni e dati come il grado di emissioni attribuite alla produzione di un determinato prodotto piuttosto che le condizioni di lavoro

I consumatori possono essere una leva per incentivare o standardizzare la scelta di prodotti sostenibili ma è lasciata alle aziende la responsabilità di delineare nuovi standard sostenibili, sono infatti queste i players più grandi di maggior impatto.

1.5 SOSTENIBILITÀ: IMPRESE E OFFERTA

Come riportato in precedenza, nel 2015 le Nazioni Unite hanno adottato un programma per promuovere lo sviluppo sostenibile, articolato in 17 obiettivi sociali ed economici da raggiungere entro il 2030.

Il Piano d'azione contenuto nell'Agenda 2030 mira a coinvolgere tutte le aree identificate come critiche per il benessere dell'umanità e del pianeta.

Il passaggio ad un sistema economico globale che consenta di raggiungere questi obiettivi è importante, così come il generale ripensamento del modello produttivo.

In questo contesto, l'Obiettivo 12 dell'Agenda 2030 “Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”, che mira a un cambiamento radicale delle modalità con le quali attualmente si producono e si consumano beni e servizi. Produzione e consumo sono dunque uniti nel medesimo Obiettivo dell’Agenda 2030, in quanto dimensioni inscindibili del mercato rispetto alle quali è necessario agire seguendo una strategia unitaria che coinvolga, al tempo stesso, produttori e consumatori.

L'obiettivo riguarda vari aspetti quali la lotta allo spreco alimentare, la gestione ecologicamente corretta e la riduzione significativa di tutti gli sprechi (obiettivo 12), la

responsabilità sociale d'impresa (obiettivo 12.6) e l'accesso. Tecnologie idonee a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi per tutti i Paesi (Goal 12.a), la necessità di indirizzare sempre più la spesa pubblica verso prodotti e servizi sostenibili (Goal 12.7), rivedere tasse e sussidi a livello globale, ad esempio snellire chi incentiva l'uso di combustibili fossili incentivando lo spreco (Target 12.c)..

All'impegno dei consumatori corrisponde quindi una produzione sostenibile, cioè produzione di prodotti e servizi con modalità che siano socialmente vantaggiose, economicamente sostenibili ed ambientalmente compatibili durante l'intero ciclo di vita.

Un aspetto importante è il costante deterioramento della cosiddetta material footprint, ovvero la quantità di materia prima necessaria per coprire usi finali.

Un indicatore che cattura la pressione sull'ambiente per sostenere la crescita economica e soddisfare i bisogni materiali delle persone.

Nell'arco di circa 30 anni, l'impronta è passata da 43 miliardi di tonnellate nel 1990 a 54miliardi nel 2000 e a 92 miliardi nel 2017. Si è quindi registrato un aumento del 70% dal 2000, anno dal quale il tasso di estrazione delle risorse naturali è decisamente accelerato. E la previsione per i decenni futuri è drammatica: se non si invertirà la tendenza, l'indice raggiungerà i 190 miliardi di tonnellate entro il 2060.

Spreco di risorse

Ci sono altri aspetti che aiutano a fotografare e valutare la situazione attuale in termini di produzione e consumo responsabile. Uno di questi, e particolarmente importante, è il Food Waste.

Un terzo del cibo prodotto per il consumo umano viene perso o smaltito come rifiuto, ma solo una frazione viene riciclata.

Questa data è ancora più negativa dato che la produzione di cibo implica uno spreco delle risorse utilizzate nella sua produzione, gestione e trasporto.

Lo spreco alimentare nei paesi ad alto e medio reddito è la dieta, si presta poca attenzione alla conservazione e raccolta differenziata. Nei paesi a basso reddito, invece, il fenomeno delle perdite alimentari è in gran parte dovuto a una cattiva organizzazione e gestione della catena di approvvigionamento.

Produzione circolare

Per raggiungere l'obiettivo di una crescita sostenibile, è improbabile che si continui a utilizzare il modello economico di “produzione → consumo → rifiuti → smaltimento”.

Si tratta di un modello lineare dove ogni prodotto è destinato a sfondare il proprio ciclo di vita, diventando rifiuto, ingombrante ed a volte anche pericoloso.

Nell'ambito della costante pressione che la produzione e il consumo esercitano sulle risorse naturali su scala planetaria, occorre organizzare il ciclo economico secondo una logica diversa.

L'economia circolare è una risposta all'esigenza di sostenibilità nella produzione. Rifiuti, prodotti e materie prime possono essere riutilizzati o riciclati attraverso una serie di pratiche che estendono i cicli di vita dei prodotti e riducono l'uso di materie prime e la produzione di rifiuti. L'obiettivo è realizzare un ciclo infinito in cui tutto viene utilizzato e riutilizzato, riducendo al minimo gli sprechi e il consumo di produzione.

Questa diversa concezione del ciclo economico e del suo impatto sulle grandi imprese e sulle loro filiere produttive e distributive deve riflettersi nei comportamenti dei cittadini.

Organizzazioni sostenibili e responsabili

sono organizzazioni economiche che realizzano una produzione responsabile quelle che, oltre a garantire il rispetto continuo delle leggi nello svolgimento delle loro attività, si impegnano concretamente e in modo continuativo a:

- progettare prodotti, servizi e processi produttivi in modo da minimizzare gli impatti negativi di natura sociale e ambientale lungo l'intero ciclo di vita, anche rendendo tracciabile e trasparente ciò che avviene in ciascuna fase;
- innovare il sistema di governance aziendale in modo tale che la gestione degli impatti generati sia integrata nella strategia di business;
- favorire la transizione verso l'economia circolare ;
- favorire un clima collaborativo e partecipativo per tutte le categorie di stakeholder dell'azienda, coinvolgendoli in percorsi di sensibilizzazione e impegno verso un modello di produzione sostenibile;
- comunicare al cliente in modo chiaro e trasparente tutte le informazioni relative al corretto utilizzo del prodotto o del servizio offerto, assicurando un'adeguata assistenza post-vendita;
- evitare l'elusione fiscale, secondo un principio di equità e responsabilità fiscale negli ambiti e nei territori in cui si opera;
- rendere conto ai propri stakeholder, in maniera chiara e trasparente, dell'attività

svolta pubblicando un report di sostenibilità che approfondisca, in particolare, le tematiche inerenti agli impatti più significativi dell'azienda e della sua catena del valore sull'ambiente, sulle persone e sull'economia.

L'adozione dei principi di produzione responsabile non solo determina minori esternalità negative sull'ambiente e sulla società, ma può determinare un significativo impatto positivo per la comunità e il territorio.

È vitale l'attenzione del sistema produttivo al territorio, non solo ai fini della tutela ambientale, ma anche per assicurare l'equilibrio e la crescita della comunità locale. Le modalità di produzione messe in campo e il loro impatto economico, sociale e ambientale devono inoltre tener conto di tutti gli stakeholder. Una particolare attenzione va dedicata alle fasce sociali svantaggiate e alle diversità dei lavoratori, con i loro diritti. Per quanto riguarda i lavoratori, le aziende responsabili non solo si impegnano a rispettare i diritti umani, ma coinvolgono anche le parti interessate nella strategia organizzativa e si impegnano con i lavoratori nel quadro di un ambiente di lavoro positivo e rispettoso.

Produzione responsabile significa una visione a lungo termine con obiettivi e piani aziendali pluriennali in grado di prevedere i cambiamenti futuri.

1.6 SITUAZIONE NAZIONALE: PRODUZIONE SOSTENIBILE IN ITALIA

Negli ultimi anni c'è stato un crescente riconoscimento nella società e nell'imprenditoria italiana che solo l'innovazione volta all'aumento della produttività, alla riduzione del consumo di risorse naturali e sul versante tecnologico può far ripartire significativamente lo sviluppo economico.

Secondo il Rapporto ASviS 2019 sul Goal 12, l'Italia prosegue nel percorso di miglioramento intrapreso negli ultimi due decenni. Sono stati compiuti progressi nell'area della produzione e del consumo.

In sintesi, l'Italia recupera più materiale e ne utilizza meno. Un trend positivo, ma che deve essere rafforzato attraverso modelli di produzione innovativi, incoraggiando le aziende a

valutare l'impatto sociale e ambientale dei loro prodotti e aumentando la consapevolezza dei consumatori verso un consumo consapevole.

In particolare, l'indicatore elaborato da ASviS mostra significativi progressi tra il 2010 e il 2017. Ciò è dovuto al miglioramento del tasso di riciclaggio dei rifiuti e alla riciclabilità dei materiali.

2) LA FINANZA SOSTENIBILE

Come detto nell'introduzione, per "finanza sostenibile" si intende la finanza che tiene in considerazione fattori di tipo: ambientale, sociale e di governance, indirizzando i capitali verso attività e progetti sostenibili.

La finanza sostenibile è quindi l'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile all'attività finanziaria il governo societario ha ruolo fondamentale di includere considerazioni di tipo sociale e ambientale nei processi delle organizzazioni.

2.1 COME PUÒ LA FINANZA AIUTARE A CREARE UN MONDO PIÙ SOSTENIBILE?

Il settore finanziario trasferisce risorse finanziarie dai soggetti in surplus, che generano risparmio, verso soggetti che necessitano di investire o spendere.

Gestendo l'investimento dei capitali, gli operatori finanziari svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico, facendo ciò questi possono contribuire ad uno sviluppo sostenibile allocando capitale in operazioni ad impatto positivo integrando le logiche ESG.

Gli operatori si fanno quindi attori dello sviluppo sostenibile investendo in imprese e progetti che generano, oltre ad un rendimento economico, un impatto ambientale o sociale positivo.

Altrettanto rilevante è anche il non investire in progetti ad impatto negativo.

2.2 COME VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ?

Le valutazioni ESG ti consentono di sviluppare una valutazione credibile della sostenibilità del tuo progetto.

I rating ESG vengono assegnati dagli organismi professionali sulla base di analisi, partendo dalle informazioni non finanziarie pubblicate da un'azienda o ottenute da altre fonti, fino all'attribuzione di un punteggio che riflette la performance dell'azienda. Queste informazioni si riferiscono ai criteri di sostenibilità che si applicano ai progetti di gestione e investimento. Da un lato, negli ultimi anni il mercato ha registrato un consolidamento tra i puri valutatori ESG. Nel frattempo, alcuni importanti fornitori e agenzie di rating, come MSCI, Bloomberg e Refinitiv, hanno iniziato a offrire soluzioni ESG ai propri clienti sviluppando prodotti propri o acquisendo e fondendo agenzie di rating ESG.

Esistono innumerevoli agenzie di rating ESG, ciascuna con le proprie idiosincrasie.

Nell'ambito delle agenzie di rating oggi esistono diverse tipologie di agenzie, alcune che considerano solo il concetto di sostenibilità, altre che coprono tutti i temi, altre ancora che si limitano a considerare solo specifiche nicchie o voci specifiche.

Alcune tra le più note sono:

FTSE Russell ESG Ratings

Il modello di rating ESG di FTSE Russell fornisce agli investitori una comprensione completa delle pratiche e della gestione ESG. Il modello comprende 7.200 azioni di 7 mercati sviluppati ed emergenti, tra cui l'indice FTSE All-World, l'indice FTSE All-Share e l'indice Russell 1000. I dati sono flessibili e personalizzabili e si basano su oltre 300 valutazioni di singoli indicatori che si applicano alla situazione unica di ciascuna azienda. I punteggi ESG sono calcolati utilizzando una media ponderata per l'esposizione. In altre

parole, le questioni ESG più importanti contano di più quando si determina il punteggio di un'azienda. Il modello di dati ESG di FTSE Russell è supervisionato da un comitato esterno indipendente e supporta l'allineamento con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il processo di raccolta dei dati di FTSE Russell per la ricerca ESG si basa esclusivamente su informazioni pubblicamente disponibili e le aziende possono fornire feedback o informazioni aggiuntive incluse nell'analisi.

MSCI ESG Ratings

Forniscono una valutazione completa delle prestazioni ambientali, sociali e di governance di un'azienda. Fondata nel 2010, MSCI ESG Research è uno dei maggiori fornitori indipendenti di rating ESG, che fornisce rating ESG a oltre 6.000 società globali e oltre 400.000 titoli azionari e a reddito fisso. Le valutazioni si basano su una scala da AAA a CCC e vengono aggiornate settimanalmente. MSCI ESG Research esamina 37 temi chiave ESG raggruppati in tre pilastri (ambientale, sociale e governance). I dati provengono da una varietà di fonti, tra cui: Database governativi, dettagli aziendali e dati macro da database accademici, governativi e di ONG. Le aziende vengono sistematicamente monitorate e riviste e le nuove informazioni si riflettono negli aggiornamenti settimanali dei report. Almeno una volta all'anno viene condotto un audit aziendale dettagliato. Le aziende sono inoltre incoraggiate a partecipare a un processo formale di revisione dei dati prima di pubblicare un rapporto di rating ESG. I rating MSCI ESG sono comunemente utilizzati da investitori istituzionali come BlackRock, State Street Global Advisors, Allianz Group e BMO Global Asset Management.

Bloomberg ESG Ratings

Bloomberg ESG Ratings, lanciato nel 2009 in seguito all'acquisizione di New Energy Finance, è un servizio che fornisce informazioni sulla performance ESG di oltre 10.000

società quotate in borsa in tutto il mondo. Il servizio raccoglie le informazioni ESG pubblicamente disponibili divulgate dalle aziende in fonti pubbliche come i rapporti sulla responsabilità sociale d'impresa (CSR) e sulla sostenibilità, i rapporti annuali e i siti Web e comunica direttamente con le aziende stesse per valutare le informazioni ESG annuali. I dati sono gestiti e standardizzati per le emissioni di carbonio, gli impatti dei cambiamenti climatici, l'inquinamento, la gestione dei rifiuti, le energie rinnovabili, l'esaurimento delle risorse, la catena di approvvigionamento, i contributi politici, la discriminazione, la diversità, le relazioni comunitarie, i diritti umani, il voto cumulativo, inclusi 120 indicatori come Consiglio di Amministrazione, remunerazione, diritti degli azionisti, protezione dell'acquisizione, consigli di amministrazione graduati e amministratori indipendenti. Le aziende che non divulgheranno i propri dati saranno penalizzate dai servizi di rating. La scala di valutazione va da 0 a 100. Bloomberg ESG Ratings si concentra su società a media e grande capitalizzazione con una capitalizzazione di mercato di oltre 2 miliardi di dollari.

Refinitiv ESG Scores

Refinitiv ESG fornisce metriche di performance basate su dati pubblicamente disponibili. Il punteggio viene calcolato utilizzando oltre 630 metriche ESG a livello aziendale raggruppate in 10 categorie. Queste categorie includono emissioni, innovazione di prodotto ambientale, diritti umani, azionisti e altro ancora. Il punteggio ESG finale riflette le prestazioni, l'impegno e l'efficacia di un'azienda sulla base di informazioni rese pubbliche. Ciò aiuta gli investitori a comprendere l'esposizione di un'azienda ai problemi ESG ed a prendere decisioni di investimento informate. Le aziende avranno l'opportunità di rivedere i dati utilizzati per il rating e fornire un feedback, e il team di analisti di Refinitiv determinerà se una modifica del rating è giustificata.

Oltre ai rating ESG, che sono punteggi di sintesi del grado di sostenibilità, le agenzie possono

offrire anche dati su singoli aspetti della sostenibilità delle imprese come dati su emissioni carboniche e su consumi.

Mancano tuttavia standard condivisi a livello globale per la valutazione della sostenibilità. Quindi si è esposti ad interpretazioni e misure di sostenibilità eterogenee e talvolta contrastanti.

Questo non impedisce il diffuso utilizzo di rating ESG ed altri dati inerenti alla sostenibilità nella selezione, e nella costruzione, di strumenti Finanziarie e nella formulazione di scelte d'investimento.

2.3 PRINCIPALI STRUMENTI FINANZIARI SOSTENIBILI

Possiamo distinguere 7 principali strumenti finanziari sostenibili:

Green bonds

I green bond sono obbligazioni emesse per finanziare progetti di sviluppo sostenibile che garantiscono l'impiego del denaro prestato in progetti verdi, cioè riguardanti l'ambiente.

Finanziano la salvaguardia dell'ambiente, il miglioramento delle condizioni climatiche e l'energia sostenibile.

Social bonds

Come i green bond finanziano lo sviluppo sostenibile, ma dal lato sociale. costituiscono un valido strumento di finanziamento soprattutto per l'imprenditoria sociale, le cooperazioni e il terzo settore.

SLB

I Sustainability-linked bonds sono obbligazioni il cui finanziamento dipende dal raggiungimento di predeterminati obiettivi sostenibili entro una data scadenza.

Green loans

Introdotti per incoraggiare i consumatori ad adottare impianti per il risparmio energetico per le loro proprietà, sono prestiti privati con lo scopo di motivare le imprese ad adottare azione sostenibile introducendo servizi e prodotti ecologici. Le fonti principali per i green loans sono gli istituti di credito commerciali.

SLL

Sono la controparte degli SLB nel mercato privato. I Sustainability-linked loans, per questo sta l'acronimo SLL, collegano il finanziamento al raggiungimento di target sostenibili. Motivano le aziende a raggiungere obiettivi di sostenibilità grazie a incentivi, come la fluttuazione positiva dei tassi di interesse in relazione alle prestazioni di sostenibilità, che garantiscono un aumento significativo del capitale dell'azienda e un flusso di cassa costante per gli investitori.

ETF ESG

Sono Exchange-traded funds che si specializzano in compagnie sostenibili che integrano il framework esg.

Sustainable insurance policies

Queste sono Polizze assicurative studiate specialmente per società con focus su sostenibilità sia in campo sociale che ambientale.

3) NUOVE PROSPETTIVE

Infine, voglio dedicare quest'ultimo capitolo alla trattazione di nuove prospettive ed approcci alla finanza sostenibile.

3.1 FINTECH

Il termine fintech, fusione delle parole "finance" e "technology", raggruppa in se tutto ciò che riguarda prodotti e servizi finanziari innovativi realizzati tramite l'impiego della tecnologia.

Il Fintech può giocare un ruolo fondamentale nello sviluppo sostenibile, andando a risolvere questioni sociali ed ambientali nel campo della finanza, con l'innovazione tecnologica.

Il Fintech dà luogo ad una finanza inclusiva, in quanto soddisfa le esigenze sia dei clienti piccoli e di sia di quelli con maggior capitale, appianando le differenze sociali, dando accesso a soluzioni tailor-made e rendendo la finanza più accessibile e comoda.

Lettori di carte portatili e intermediari digitali facilitano scelte di pagamento paperless e permettono l'accesso ad una sharing economy di massa (si pensi alla possibilità di condividere autovetture o monopattini pagando dall'apposita app) riducendo l'impatto ambientale della vita quotidiana.

I vantaggi del fintech in ambito di sostenibilità sono molteplici, a tal punto che si è diffuso l'uso di un'ulteriore nuovo termine: Green Fintech.

Il "Green Fintech" rappresenta l'insieme delle soluzioni finanziarie tecnologiche avviate da start-up ed organizzazioni con l'obiettivo di impattare positivamente lo sviluppo sostenibile.

L'uso della tecnologia nel settore della finanza sostenibile è percepito come vantaggioso per il suo potenziale di veicolare risorse finanziarie a costi inferiori a imprese sostenibili e dati estesi, accurati e pertinenti a un prezzo basso e a un ritmo veloce, riducendo i costi di ricerca e il monitoraggio dei criteri di sostenibilità.

Blockchain e machine-learning possono essere adottati per analisi di sostenibilità, per indagini sui processi produttivi, per maggiore trasparenza, per agevolare l'investimento di capitali e per assicurarsi che questi una volta investiti vengano impiegati correttamente.

Piattaforme di crowdfunding, intermediari online ed app d'investimento, rendono di gran lunga più facile la raccolta e l'impiego di capitali e di conseguenza il finanziamento di compagnie e progetti sostenibili spostando l'allocazione di capitali dalle banche a chiunque abbia accesso alla tecnologia.

3.2 LOGICHE D'INVESTIMENTO DEI RETAIL INVESTORS ESG

L'abbracciare lo sviluppo sostenibile è ormai una prerogativa più che un trend e l'importanza di sostenibilità e quadro esg insieme alla diffusione di software fintech su larga scala fa sì che l'investire in prodotti finanziari "esg" stia diventando sempre più un fenomeno globale per tutti.

Con la crescente disponibilità di strumenti finanziari "sostenibili" è importante analizzare percezioni e preferenze degli investitori retail in materia di investimenti ESG. NORC e la FINRA Investor Education Foundation hanno condotto uno studio in merito su un campione di 1.228 investitori retail.

Dall'indagine possiamo evincere 4 importanti conclusioni

Per gli investitori retail la familiarità con l'ESG è scarsa. Questa mancanza di consapevolezza sembra essere l'ostacolo principale agli investimenti ESG, in quanto molti investitori credono che investire possa essere un modo per creare un cambiamento e che gli investimenti ESG possano dare risultati simili a quelli degli investimenti non ESG. Sebbene sembri esserci una crescente attenzione per gli investimenti ESG e un numero sempre maggiore di prodotti di investimento ESG, gli investitori retail riferiscono spesso di non considerare le questioni ambientali, sociali o di governance prima di effettuare un investimento. Nel prendere le decisioni di investimento, il 63% indica di non considerare mai o raramente la diversità della leadership di un'azienda, il 54% di non considerare mai o raramente l'impatto ambientale e il 44% di non considerare mai o raramente le azioni o le dichiarazioni delle aziende relative alle questioni sociali.

Quando si chiede agli investitori perché non effettuano investimenti ESG, la risposta più comune è legata alla mancanza di familiarità e/o conoscenza: Quasi la metà degli intervistati (46%) indica che non ha mai pensato di selezionare investimenti di tipo ESG, quasi un terzo (31%) indica di non sapere come selezionare investimenti di questo tipo e il 28% afferma di non sapere come determinare se un investimento è ESG.

Tra i fattori di rilevanza, provando a spiegare parzialmente questo fenomeno, potrebbero rientrare l'eterogeneità dei criteri per rating e valutazioni di sostenibilità e la scarsità di percorsi accademici di formazione in materia, questi ultimi sono ancora relativamente giovani e poco noti.

Come per altre tendenze recenti che interessano gli investimenti retail, gli atteggiamenti emergenti nei confronti degli investimenti ESG sembrano essere guidati in parte significativa dalle generazioni più giovani e da investitori non tradizionali.

La familiarità auto-riferita è più alta tra gli investitori di età inferiore ai 30 anni (37%), gli investitori con un reddito annuo inferiore ai 30.000 dollari (40%) e gli investitori afroamericani (44%), tutti gruppi storicamente sottorappresentati negli investimenti.

Tutti gli investitori si preoccupano della performance finanziaria dei loro investimenti, ma gli investitori ESG sono spesso motivati da considerazioni ambientali, antepoendo in parte il supporto alla sostenibilità al guadagno in termini finanziari. L'importanza data all'ambiente li distingue nettamente dagli investitori retail che non si concentrano in prodotti esg. Se confrontiamo gli investitori ESG con quelli non ESG, notiamo che entrambi i gruppi attribuiscono la massima importanza alle considerazioni finanziarie. Tuttavia, si notano notevoli differenze nell'importanza relativa che i due gruppi assegnano alle considerazioni E, S e G, in particolare per quanto riguarda i fattori sociali e ambientali. Mentre l'importanza degli aspetti sociali dell'investimento è superiore di sei punti percentuali per gli investitori ESG rispetto a quelli non ESG (rispettivamente 23% e 17%), l'importanza relativa dei fattori ambientali è quasi doppia: 23% per gli investitori con partecipazioni ESG rispetto al 13% degli investitori non ESG. Scopriamo inoltre che gli investitori ESG sono quasi equamente divisi sull'importanza che assegnano alle questioni ambientali, sociali e di governance: Tra gli investitori ESG, l'importanza relativa è del 21% per la governance, del 23% per il sociale e del 23% per le considerazioni ambientali.

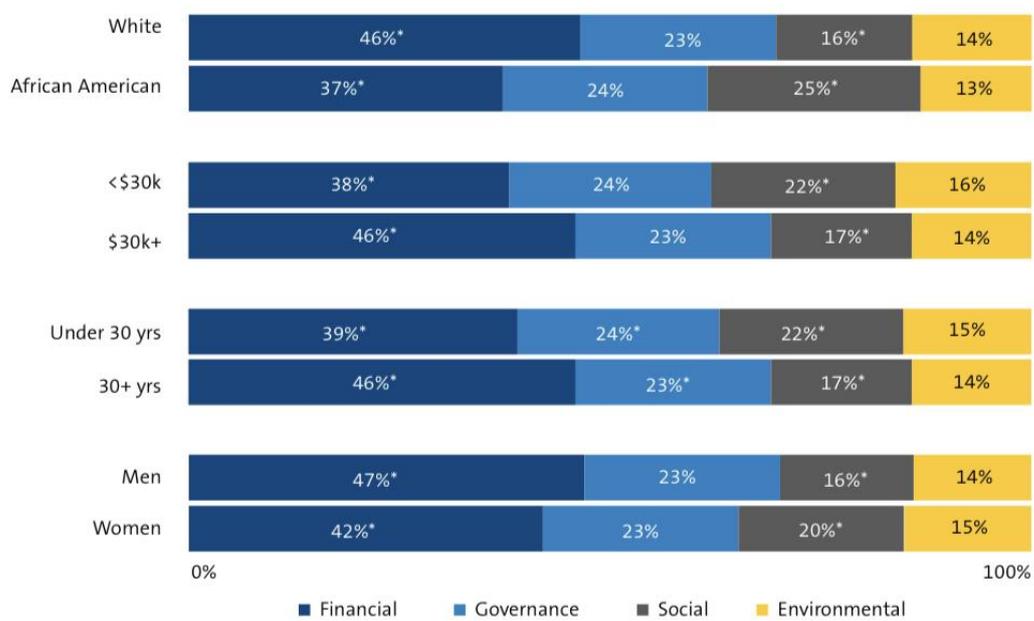
Al contrario, gli investitori non ESG assegnano maggiore importanza alle voci di governance rispetto a quelle sociali e minore importanza a quelle ambientali.

Il 51% degli investitori ESG dichiara di voler sostenere le aziende che sono sostenibili dal punto di vista ambientale. Considerando le altre ragioni che spingono a detenere titoli ESG vi è la convinzione che gli investimenti ESG avranno una buona performance finanziaria (48%) e il desiderio di sostenere aziende socialmente responsabili (42%).

Coloro che dichiarano di detenere investimenti ESG sono generalmente convinti che tali investimenti avranno un rendimento pari o superiore a quello del resto del mercato.

Le aspettative di rendimento superiori alla media sono più diffuse tra gli investitori di età inferiore ai 30 anni e tra gli investitori con un reddito inferiore ai 30.000 dollari annui.

Figure 4b. Importance retail investors assign to financial, environmental, social and governance items when selecting investments, by demographics



* Significantly different at $p < .05$.

Voglio perciò, ipotizzare un nuovo approccio alle considerazioni sugli investitori retail "esg", approccio che li vede più vicini all'investitore irrazionale della finanza comportamentale, e particolarmente propensi al compimento di errori di valutazione, e sollevare alcune possibili criticità.

3.3 BEHAVIOURAL FINANCE E BIASES

Spesso si tende a considerare quello della finanza un mondo estremamente razionale e tecnico, dominato da algoritmi e dettami matematici con ben poco spazio per l'emotività, ed in parte è proprio così, se si considera il lato istituzionale la realtà si avvicina molto. Però, soprattutto quando si parla di singole persone fisiche, è facile riconoscere come i comportamenti di chi investa siano guidati più da fattori psicologici che dalla razionalità e che proprio a causa dell'emotività questi, talvolta, vadano incontro al commettere errori. Tenere in considerazione errori e comportamenti di matrice psicologica diventa ancor più importante quando al centro della nostra analisi vi è un investitore che basa le proprie scelte d'investimento, più o meno coscientemente su fattori quali emozioni, speranza, morale, senso di appartenenza ecc. ... e con scarsità di informazioni o di formazione specializzata, quale "l'attuale investitore retail esg".

Le scelte dell'investitore retail esg potrebbero essere influenzate da alcuni biases.

Overconfidence bias

Consiste nell'aver maggiore fiducia ingiustificata in sé stessi rispetto agli altri e nell'aver una visione gonfiata delle proprie capacità.

In un'indagine su 300 gestori di fondi, chiedendo loro se si ritenessero al di sopra della media per quanto riguarda le loro capacità, circa il 74% ha risposto affermativamente, risultando in un impossibile statistico.

Bias della disponibilità

Consiste nel formulare scelte basandosi sulla facilità di reperibilità delle informazioni, si prende quindi la decisione più "vicina" ed immediata.

Viene definito da Kahneman e Tversky nel 1973 come *“il processo di giudicare la frequenza in base alla facilità con cui gli esempi ci vengono in mente”*.

L'effetto ancoraggio

L'effetto ancoraggio si verifica quando i soggetti, nel formulare una valutazione in caso di incertezza, partono da un determinato valore disponibile.

Ad esempio, quando ci viene posta una domanda e nella formulazione di questa vi è un suggerimento, una risposta implicita o noi abbiamo una lontana idea della soluzione, la nostra mente è portata a partire dal dato che ci è stato fornito.

Questo effetto è uno dei più assodati e riconosciuti dalla psicologia e dalla economia comportamentale.

L'effetto framing

L'effetto framing è un meccanismo mentale che porta i soggetti economici a percepire ed interpretare le informazioni in base a come queste vengono espone.

Un'investimento può risultare più conveniente se paragonato ad un'alternativa meno intrigante.

L'effetto gregge

L'appartenenza ad un gruppo è un fattore al quale si è in genere molto sensibili.

L'effetto gregge è un comportamento che porta il soggetto a compiere delle azioni che possono andare anche contro se stesso pur di rientrare nel gruppo.

Si tratta di un comportamento che viene assunto a causa di informazioni raccolte da fonti esterne e del timore di poter andare in contro da solo ad esperienze negative compiendo una decisione non conforme al riferimento.

In finanza questo bias da spesso adito a bolle speculative e fenomeni di investimento o di disinvestimento di massa.

Bias d'equità

Le scelte e i comportamenti possono essere influenzati fortemente anche dal senso di giustizia e dall'equità. Ciò porta a dare maggior peso a queste rispetto a considerazioni razionali, finanziarie in questo caso, che darebbero un output più gradito. Come conseguenza si hanno scelte inconsistenti e non ottimali rispetto a quello che è il proprio interesse personale, scegliendo quello che sembra essere equo.

3.4 NARROW-BRACKETING

Concludo introducendo un'euristica dell'economia comportamentale ed ipotizzandone la rilevanza in tema di Sustainable Finance ed in particolare della formulazione di decisioni d'investimento nel mercato.

Il narrow bracketing, descrive la situazione in cui un decision maker di fronte a problemi di scelta multipla tende a scegliere un'opzione considerando ogni decisione come a sé, separatamente, senza tenere pienamente conto delle altre.

Questo può risultare nella scelta di un local optimum anziché un global optimum.

Possiamo ipotizzare, con riferimento alla finanza sostenibile, 2, sebbene se ne possano individuare svariate, principali implicazioni:

La prima implicazione è che il narrow-bracketing può portare a decisioni non ottimali, con i decision makers che potrebbero preferire guadagni sul breve periodo a benefici di lungo periodo, questo spesso non configura il miglior scenario per la sostenibilità del sistema . Ad esempio, si può scegliere di investire in un progetto a breve termine che ha un rendimento più elevato rispetto a un progetto a lungo termine, anche se il progetto a lungo termine può essere più vantaggioso per l'ambiente e la società nel lungo periodo. Questo può portare a una situazione in cui il decisore non tiene conto della sostenibilità a lungo termine, dei rischi correlati alla scelta e del miglior risultato globale.

In quest'ottica il "narrow-bracketing" può anche spiegare le scelte d'investimento "mainstream" antecedenti il diffondersi dell'attenzione alla sostenibilità.

La seconda implicazione del narrow-bracketing nel campo della finanza sostenibile è che può portare a una mancanza di diversificazione. Questo perché i decisori, soprattutto gli investitori retail esg, possono essere più propensi a investire in un singolo asset o settore, ad esempio in azioni di una compagnia ad alto rating esg senza diversificare gli investimenti in più asset, assets' classes e settori. Nella situazione in cui il decisore non tiene conto dei rischi associati all'investimento in un singolo asset o settore, concentrandosi invece su un prodotto

preciso, l'investitore tiene conto della sostenibilità del pianeta, ma non della propria (e collettiva in ampia scala) stabilità finanziaria.

Queste brevi considerazioni di matrice assiomatica, che pur vogliono incentivare, ed aprire la strada a, la visione di Finanza Sostenibile ed Economia Comportamentale come realtà interconnesse da studiare assieme, devono essere intese come spunti per ulteriori ricerche nell'ambito ed integrate con dati ed indagini.

CONCLUSIONI

Abbiamo delineato un quadro generale della finanza sostenibile. Diamo partiti dal percorrere le date salienti nella storia della sostenibilità, definendo questa e sviluppo sostenibile.

Abbiamo poi analizzato la sostenibilità da tre punti di vista:

1 quello della domanda dei consumatori;

2 quello dell'offerta delle imprese;

3 il punto di vista della finanza, che in epoca moderna ha assunto il ruolo di attore in prima linea del cambiamento e dello sviluppo in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

Approfondite le metriche di valutazione proprie della finanza sostenibile e dopo aver accennato brevemente ad i principali strumenti finanziari esg, ci siamo soffermati sulle nuove tendenze che stanno impattando finanza e finanza sostenibile, sollevando speranze e preoccupazioni in merito.

Il lettore ha ora terminato questa breve ma completa esposizione con l'essenziale per poter approfondire gli studi in "Sustainable Finance" e sviluppare con più coscienza decisioni nel campo.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Analytical Framework and Evidence from German Private Pensions. Mannheim: University of Mannheim.
- 2) Asch, S. E. (1946). Forming Impressions of Personality. *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 41, 258-290.
- 3) Banca d'Italia L'economia per Tutti da economiapertutti@bancaditalia.it
- 4) Barber, B. M., & Odean, T. (1999). The Courage of Misguided Convictions. *Financial Analysts Journal*, 47.
- 5) Bellini M. Consumatori e sostenibilità: sfide e opportunità per i brand Bellini M. ESG360.it Luglio 2021
- 6) Bergamini S. I consumatori dopo la pandemia Help consumatori Novembre 2021
- 7) BloombergNEF. (2021). *Energy Transition Investments Trends*. Londra: BloombergNEF. 2021
- 8) Bucker-Koenen, T., & Koenen, J. (2011). Do Smarter Consumers Get Better Advice? An
- 9) Byrne, A., & Utkus, S. P. (2013). *Behavioural finance*. Vanguard Asset management.
- 10) Cervellati Enrico Maria, Fattori Pino Caratteristiche sociodemografiche e trading degli investitori individuali “ (2012)
- 11) Climate Bonds Initiative. (2017). *Green Bonds Highlights 2016*. Climate Bonds Initiative. 2021
- 12) Cohen, J. (1962). The Statistical Power of Abnormal-Social Psychological Research: a Review. *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 145-153.
- 13) Commissione Europea . (s.d.). *EU taxonomy for sustainable activities*. Commissione Europea 2021

- 14) Commissione Europea . Comunicato stampa: La Commissione presenta una nuova strategia per rendere il sistema finanziario dell'UE più sostenibile e propone una nuova norma europea per le obbligazioni verdi . Bruxelles 2021
- 15) Commissione Europea Energy efficient buildings. 2021
- 16) Commissione Europea. (s.d.). I trasporti e il Green Deal. Commissione Europea 2021
- 17) Commissione Europea. Offshore Renewable Energy Strategy . Bruxelles: Commissione Europea. 2020
- 18) Commissione Europea. Presentazione del piano di investimenti del Green Deal europeo e del meccanismo per una transizione giusta. 2021
- 19) D'Angerio V. Investire Green: la finanza sostenibile per la generazione Greta. Milano: Il Sole 24 Ore. Tratto il giorno Luglio 21, 2021
- 20) De Bondt, W. (1998). A Portrait of the Individual Investor. European Economic Review.
- 21) De Dummo A. Consumatori e sviluppo sostenibile: il ruolo chiave dell'informazione". Scienze per la Pace Università di Pisa giugno 2021
- 22) Del Giudice, A. (2019). La finanza sostenibile: strategie, mercato e investitori istituzionali . Torino: G. Giappichelli Editore.
- 23) Finra Foundation Consumer insights money and investing, march 2022
- 24) Frankfurt: European Central Bank (ECB).
- 25) Galinsky, A., & Mussweiler , T. (2001). First Offers as Anchors: The Role of Perspective Talking and Negotiator Focus. Journal of Personality and Social Psychology(81), 657-669.
- 26) Galli S., Bartoncelli F. AIPB XII "Osservatorio sulla clientela private in Italia (2018)
- 27) Gardeland G Rigoni U. Finanza comportamentale e gestione del risparmio Ciappichelli (2016)

- 28) Gentile M. Nicola Siciliano N Approccio alla finanza e agli investimenti delle famiglie italiane Consob (2019)
- 29) Gentile, A., Linciano, N., & Siciliano, G. (2006). Le scelte di portafoglio delle famiglie italiane e la diffusione del risparmio gestito. Banca Impresa Società, 425-476.
- 30) Georgarkos, D., & Inderst, R. (2010). Financial Advice and Stock Market Participation.
- 31) Gioia, V., & Perri, S. (2002). Corso di istituzioni di economia, Volume I. Manni.
- 32) Gironde, S. (2010). La neuroeconomia, come il cervello fa i nostri interessi. Bologna: Il Mulino.
- 33) Gruppo di lavoro ASVIS sul Goal 12 settembre 2020
- 34) Hackethal A., Haliassos M., Jappelli T. Financial advisors: a case of babysitters?.(2016)
- 35) Hill, C. W. (2008). International Buisness. Milano: Ulrico Hoepli Editore S.p.A.
- 36) Igorvitale. (2019, Ottobre 4). Tratto da Sito web Igor Vitale: www.igorvitale.org
- 37) Kahneman, D. (2012). Pensieri lenti e veloci. Milano: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
- 38) Kahneman, D., & Ripe, M. W. (1998). Aspects of Investor Psychology. The Journal of Portfolio Management, 52-65.
- 39) Kahneman, D., & Tversky , A. (1979). Prospect Theory: An Analysis of Decision under Risk. Econometrica, 47, 263-291.
- 40) Kahneman, D., & Tversky, A. (1973). Availability: A Heuristic for Juding Frequency and Probability. Cognitive Psychology(5), 207-232.
- 41) Kahneman, D., Slovic, P., & Tversky , A. (1982). Judgment under Uncertainty: Heuristics and Biases. Cambridge: Cambridge University Press.
- 42) Katherine L. Milkman , John W. Payne User guide to debiasing di Jack B soll , (2013)

- 43) KPMG, La sostenibilità nel settore assicurativo, 2021
- 44) Lacko, J. M., & Pappalardo, J. K. (2004). The Effect of Mortgage Broker Compensation Disclosures on Consumers and Competition: A Controlled Experiment. Federal Trade Commission Bureau of Economics Staff Report.
- 45) Linciano, N. (2012, 106). La consulenza finanziaria tra errori di comportamento e conflitti di interesse. *Analisi Giuridica dell'Economia*, 135-148.
- 46) Mackay, C. (2013). *Extraordinary Popular Delusions and the Madness of Crowds*. Pantheon Classic. Petersfield: Financial Edition.
- 47) Marucci M Finanza sostenibile e tassonomia europea. Una spinta verso l'economia verde. INAPP Maggio 2022
- 48) Miglietta, N., & Battisti, E. (2011). *Impresa, management e distorsioni comportamentali*. Torino: G. Giappichelli Editore.
- 49) Morgan Stanley Sustainable Funds Outperform Peers in 2020 During Coronavirus. Morgan Stanley Agosto 2021
- 50) N.Linciano, Cognitive biases and instability of preferences in the portfolio choices of retail investors policy implications of behavioural finance “ di Consob n-66/2010)
- 51) Nazioni Unite Sustainable development goals. Nazioni Unite 2021
- 52) Neocogita srl. (2017). *Bias cognitivi e processi decisionali*. Neocogita srl. Pareto, V. (1909). *Manuel d'économie politique*. Parigi Bibliothèque internationale d'économie
- 53) Papparella N. *Teoria del campo di Lewin* nuova di dataica.la scuola con voi.it (2019)
- 54) Pigou, A. C. (1920). *The Economics of welfare*. Londra: Macmillan and co.
- 55) Pironti, M. (2012). *Economia e gestione delle imprese e dei sistemi competitivi, alcuni percorsi di ricerca interdisciplinare nell'ambito delle scienze marginali*. Padova: Libreriauniversitaria.it edizioni.
- 56) *politique*: Edizione Studio Tesi Srl.

- 57) Rabin M. Narrow Bracketing and Dominated Choices
- 58) Rasiel, E. (2019, Agosto 15). Coursera. Tratto da Sito Web Coursera:
www.coursera.com
- 59) Rizzello, S., & Spada, A. (2008). Behavioral finance e finanza cognitiva. In R. Caterina, I fondamenti cognitivi del diritto (p. 69). Milano: Mondadori.
- 60) Robbins, L. (1932). Saggio sulla natura e l'importanza della scienza economica.
- 61) Rumiati, R., & Bonini, N. (2001). Psicologia della decisione. Bologna: Il Mulino.
- 62) Shiller, R. (2015). Irrational Exuberance. . Princeton : University Press.
- 63) Signorini L.F. Direttore generale della Banca d'Italia Scelte per lo sviluppo sostenibile, tra emergenza e transizione Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice Venezia, 11 giugno 2022
- 64) SlickCharts. (2019, agoso 27). SlickCharts. Tratto da
<https://www.slickcharts.com/sp500/returns>
- 65) Soman ,Xu ,Decision Points A Theory Emerges, Cheema (2010)
- 66) Stanovich, K. E. (2011). Rationality and the Reflective Mind. New York: Oxford University
- 67) Thaler R. Mental accounting and consumer choice, Cornell University, 1985
- 68) Zedda M. Autoinganno misura della menzogna a difesa dell'autostima State of Mind Giornale Scienze Psicologiche (2018)